Anno XI. Giovedì, 4 Marzo 1858 N, 63.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 MARZO

LA NOTA DEL CONTE CAVOUR E LA DIFESA DEL *CAGLIARI*.

La nota indirizzata dal presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, al rappresentante sardo a Napoli, intorno alla cattura del *Cagliari*, da noi pubblicata nel foglio di ieri (ed a cui crediamo sia già arrivata la risposta del ministro napolitano), riscosse l'approvazione dei giornali inglesi, e riscuoterà quella di tutti coloro i quali hanno nozione del diritto marittimo delle genti e comprendono che la pace degli stati dipende dal mutuo rispetto dei governi alle leggi internazionali.

Il ministero sardo aveva ad adempiere un duplice obbligo. Il primo consisteva nell'accertare i fatti e ricercare se il *Cagliari* fu catturato in mare libero o dentro i confini della giurisdizione napolitana; il secondo, se i fatti addotti ed appurati consentono di considerare il *Cagliari* come piroscafo di pirati o di esser trattato come bastimento nemico.

Il dispaccio considera con pacatezza tutte le circostanze, esamina i fatti quali furono allegati, li corregge, ne deduce le conseguenze ed espone chiaramente le conclusioni, quali risultano dai principii universalmente ammessi della ragione pubblica delle genti.

La compagnia Rubattino ha dal canto suo fatta pubblicare la difesa dei suoi avvocati, per rivendicare la proprietà del suo piroscafo.

È un grosso volume, nel quale i difensori della compagnia, con efficacia di argomenti, ed appoggiati alle leggi patrie ed internazionali, dimostrano ad evidenza che il *Cagliari* non si può riguardare nè come nave di pirati o bastimento di potenza nemica; distruggono i sofismi addotti dagli avversari, provano non esservi alcun ragionevole confronto col fatto del *Vesuvio*, poichè qui trattasi, non di una rivolta trionfante, mercè la quale si è costituito un potere indipendente, un governo proprio, come in Sicilia, ma di un pazzo tentativo, come fu dichiarato dal governo napoletano medesimo. V'era almeno un appicco per sentenziare buona preda il *Vesuvio*, ma nessuno contro il *Cagliari*; anzi, osservano i difensori, la condanna del *Vesuvio* è l'assoluzione del *Cagliari*, come la *difesa* de' predatori di quello è l'*accusa* de' predatori di questo.

La difesa si ferma pure sull'esempio classico del battello il *Carlo Alberto* che ha sbarcato sul territorio francese la duchessa di Berry.

Il governo francese non ha neppur pensato che potesse esservi motivo ad un giudizio di preda, e tutta la quistione si aggirò intorno alla regolarità dell'arresto eseguito sul bordo degl'individui che vi rimanevano allorchè il bastimento approdò alla Ciotat.

E qui giova riprodurre il seguente passo delle conclusioni del sig. Dupin:

« Vi è stato complotto, concerto dei prigionieri venuti dall'Italia co' congiurati dell'interno della Francia: il noleggio del bastimento fu fatto nel disegno di venire ad unirsi ad essi; la bandiera sarda non è stata spiegata che per abbagliare la marina francese, e le false carte dell'equipaggio sono state immaginate per ingannare la sorveglianza degli agenti francesi. Quel bastimento ha preso una falsa via, non si è recato a Barcellona, ei si è messo volontariamente in contatto colle coste della Francia, di notte ed in contravvenzione flagrante delle leggi sanitarie e dei regolamenti sulla polizia dei porti. Esso ha violate le nostre leggi e commesso un attentato contro la sicurezza dello stato sbarcando sul territorio francese la duchessa di Berry. »

L'affare del *Carlo Alberto* era assai più grave di quello del *Cagliari*. Il *Carlo Alberto* fu catturato nelle acque territoriali di Francia, il *Cagliari* in mar libero; i congiurati di Francia furono presi sul *Carlo Alberto*, quelli di Ponza e di Sapri in terraferma; il capitano del *Carlo Alberto* era accusato d' esser informato della cospirazione, il capitano del *Cagliari* è provato non aver ceduto che a forza maggiore; le carte dell'equipaggio del *Carlo Alberto* erano false, quelle del *Cagliari* in tutta regola.

La differenza è enorme, essa è tutta in favore del *Cagliari*: pure il *Carlo Alberto* fu restituito al suo proprietario: con quanta maggior ragione devesi restituire il *Cagliari* e richiedere il governo napoletano del risarcimento dei danni che per l'illegale cattura ha sofferto la società Rubattino?

La difesa del *Cagliari* aggiugne un altro esempio tolto dal *Real*. Esso è il seguente:

« Un bastimento francese fu preso da un corsaro di Barberia, verso la metà del 1740, ed il corsaro egli stesso colla sua presa divenne preda d'un armatore napoletano. Il proprietario del bastimento francese lo reclamò alla corte di Napoli, e l'armatore pretese che a lui si apparteneva. L'affare fu messo in deliberazione nel consiglio del re delle Due Sicilie, e questo principe fece rendere al francese il suo bastimento. Fu questa giustizia? fu riguardo particolare pel re di Francia? Questa fu giustizia. Era un bel dire che una nave è un mobile; che ogni effetto mobiliare appartiene al possessore; che il capitano francese aveva non solamente perduto il suo bastimento, ma la sua libertà ed era schiavo del corsaro; che era nel numero de' suoi beni; che la sua sorte dipendeva oramai dal suo padrone; e che in questa situazione il corsaro medesimo essendo stato preso coi bastimenti che gli appartenevano, tutti questi bastimenti dovevano rimanere al vincitore. Questo ragionamento non era che specioso, e mancava di solidità. Egli è certo, negli usi del mare, che un bastimento il quale non è stato condotto in alcun luogo della giurisdizione dello stato che se n'è impadronito, non è punto reputato una preda appartenente a colui che l'ha fatta; ed in secondo luogo i corsari di Barberia sono dei veri pirati, e pubblici nemici del genere umano. Un uomo che avesse tolto ad un ladrone la sua preda, sarebbe egli in diritto di appropriarsela? »

Che dedurre da tali considerazioni? Che quand'anco il *Cagliari* fosse stato catturato coi cospiratori a bordo, e questi si fossero considerati dal governo napoletano quali pirati e fuorbanditi, il piroscafo doveva esser restituito al suo proprietario.

È un progresso poco invidiabile quello del governo di Napoli, il quale, nella seconda metà del secolo decimonono, non ammette o non comprende più i principii di giustizia e di diritto che trionfarono sotto il regno di Carlo III, nella prima metà del secolo decimottavo.

La difesa che gli avvocati impresero delle ragioni e de' diritti della società Rubattino valgono dinanzi al magistrato; ma pel governo sardo la controversia si eleva a quistione di politica internazionale. Benchè gli argomenti che si adducono siano attinti alle stesse fonti del diritto e della ragione pubblica delle genti, tuttavia la vertenza insorta fra il governo piemontese e la corte di Napoli, è quistione internazionale, indipendente affatto da' tribunali. Qualunque sia l'indirizzo dato al processo, qualunque la sentenza de' giudici, i diritti dello stato sardo rimangono illesi, ed il nostro governo non ha quindi a preoccuparsi che de' suoi rapporti diretti colla corte delle Due Sicilie, come stato che fa parte del diritto pubblico europeo, e del contegno che gli conviene adottare per far trionfare le sue ragioni.

Egli non fallirà al suo dovere.

L'*Indépendance Belge* riferisce in una sua corrispondenza di Parigi, che le potenze amiche del Piemonte lo consigliarono a non venir col governo di Napoli ad una rottura diplomatica.

Il ministero sardo è lontano dal desiderare un'interruzione di rapporti, la quale, nelle presenti condizioni d'Italia, potrebbe produrre effetti che non sono ne' suoi intendimenti, ma che non sarebbe in sua balia di prevenire.

Egli non cerca pretesti, non mendica scuse od appigli per rompere le relazioni; ma ha un dovere imprescindibile da compiere, la difesa così della libertà e della proprietà di sudditi sardi, come dell' onore e dell'indipendenza dello stato. La cattura del *Cagliari*, nelle circostanze in cui fu fatta, equivale ad un'invasione del sardo territorio: il ministero non potrebbe tollerarla, senza sacrificare l'autonomia del paese.

Il suo desiderio di buon accordo e di un pacifico componimento appare chiaro dal suo contegno: noi non lo incolpiamo della sua moderazione, avvengachè manifesti la sua forza e la fiducia che ripone nel diritto; ma la dignità del paese, l'interesse pubblico ed il diritto stesso indegnamente conculcato da potenza amica, gl'impongono di non retrocedere alla fine dinnanzi ad alcun ostacolo e di adottare i provvedimenti, che fra i popoli civili si suole, cominciando dall'interruzione dei rapporti, senza lasciarsi sgomentare dalle sue conseguenze; la cui risponsabilità ricade interamente sul capo del governo, il quale si mostrerà tanto immemore de' suoi obblighi e delle regole che presiedono alle relazioni internazionali, da predare la proprietà di sudditi di una potenza amica, e conculcare quegli stessi diritti, su cui si appoggia per difendere la propria indipendenza o respingere i prudenti consigli di umanità nell'interna amministrazione.

LE SPERANZE DELLA REAZIONE

La *Bilancia* di Milano pubblica una corrispondenza da Torino del 28 febbraio in cui leggesi:

« Prendo la penna per darvi in fretta una nuova di molta importanza. In circoli solitamente bene informati corre voce che il ministero Cavour sia per cadere anch'esso. Il ministro di Francia avrebbe manifestato di disapprovarlo: e il naufragio della legge Deforesta relativa ai cospiratori sarebbe quasi certa... Il naufragio della legge dipende dal contegno della destra. Mi si dice che questa possa opporvisi, in quanto che essa può e dee desiderare più di quello che tal legge accordi. »

Non faceva mestieri che il corrispondente della *Bilancia* si affrettasse tanto a dar una notizia, che i fogli clericali ripetono da parecchi giorni.

Appena è succeduto l'attentato del 14 gennaio, la reazione credeva che il ministero Cavour dovesse soccombere, perchè stimava impossibile la libertà in Piemonte e sospetta alla Francia.

Ma la Francia, a cui non garba il partito clericale, la Francia, che nella propria forza apprese a rispettare l'indipendenza altrui e che non ignora come v'abbia in Piemonte un ministero tanto sollecito de' buoni ed amichevoli rapporti con lei, quanto dell'onore dello stato, e che vi regna un principe, il quale nel proprio legittimo orgoglio e nelle tradizioni e negli esempi della sua augusta famiglia, attinge fermezza ed energia e non abbassa la fronte; la Francia non può cercare nè desiderare la caduta del ministero Cavour e la disapprovazione del ministro di Francia è una chimera.

Quanto alla legge Deforesta, l'è un'altra faccenda, e fa bene la destra a dichiarare che la respinge, perchè insufficiente.

Il *Courrier des Alpes* di ieri ha un primo articolo per provare che il governo francese non dee esser pago di quella legge, che dee esercitare una pressione per ottener di più, facendo intendere che solo dalla destra può sperarlo.

La destra accorderebbe certamente assai di più alla Francia in fatto di disposizioni criminali e coll'abolizione del giurì; ma una cosa non potrebbe accordarle: è la guarentigia della tranquillità pubblica.

Noi crediamo d'altronde che il ministero non faccia assegnamento alcuno sulla destra: esso anzi dee respingerne l'appoggio, intendendosi colla maggioranza liberale, per tutelarne la libertà e tenere in pari tempo incolumi i nostri rapporti amichevoli colla Francia. Il ministero comprende abbastanza le ragioni della parte liberale e la maggioranza abbastanza comprende le condizioni presenti, perchè si possa dubitare non siano per intendersi e togliere alla destra l'ultima speranza che nutriva di afferrar le redini del potere, sacrificando la libertà e l'onore.

Il corrispondente della *Bilancia*, esponendo i pareri delle diverse parti della camera, si mostra ignorantissimo de' propositi dei deputati liberali.

Abbia pazienza e non tarderà a riconoscere che i pronostici suoi e de' clericali suoi amici, erano fallaci.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3.

(Giunto a Torino alle ore 12)

Si ha da Londra che nella seduta del parlamento tenuta il 1° marzo, lord Derby ha dichiarato che lord Malmesbury deve domandare al governo francese spiegazioni amichevoli relativamente al dispaccio Walewski. Dalla risposta, senza dubbio amichevole che otterrà lord Malmesbury dipenderanno le ulteriori misure che potrà adottare il governo inglese.

Rettificazione.

Ci giunge dalla stazione telegrafica di Lione, la seguente rettificazione al dispaccio di ieri sera:

Invece di leggere: lord Stratford e lord Cowley *continueranno a rappresentare* ecc., ecc., si legga: Stratford ha dato le sue demissioni di ambasciatore a Costantinopoli, e lord Cowley rimarrà a Parigi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO
pei fatti del 29 giugno in Genova.

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

CLASSE CRIMINALE

Presidenza del presidente comm. Murialdo

Seguito dell'udienza del 27 febbraio

E qui accenna all'accusato marchese Agostino, che avrebbe condotto 14 o 15 persone, prima

nella birreria dell'Acquaverde, e poi sotto pretesto di una cena, nella casa a S. Brigida, ove furono trattenute, e donde doveano muovere contro l'arsenale, finchè venne un messaggio coll'ordine di sostare dal moto; ed alla riunione formata e sciolta allo stesso modo da S. Siro, ove Del Santo ed Angelo Ratto furono condotti dall'accusato Giuseppe Canale e gli accusati Razeto Enrico e Garbarino Giovanni dal coimputato Luigi Stallaggi. Accenna alla riunione di un 40 persone nella casa di S. Pantaleo, presa in affitto da Michele Tassara, risultante dalle deposizioni Brusco e Barabino, e della quale casa aveva le chiavi Enrico Taschini, donde uscirono verso le 11 in drappelli, calzati con scarpe di tela, armati di schioppi, sciabole e pugnali, scale di corda e di legno per avviarsi verso lo Sperone, sotto le cui mura scioglievansi senza che se ne conoscesse il motivo, se forse non si ha in ciò che l'accusato Antonio Pittaluga, intrinseco del guardarme di quella fortezza, non era riuscito a preparare quanto speravasi. Secondo il P. M. l'accusato Michele Bolgiano, condusse in quella casa Casimiro Parodi, Filippo Scotto, Agostino Croce; Taschini gli accusati Casabona e Bocconi, arrestati il mattino successivo, alle porte dell'Arco, con cartuccie. In quella casa ove sequestravansi armi e munizioni, furono arrestati Taschini, Lucchi, Donati, Della Santa, Gabbi, Ghezzi, Spotti, Parenti, Ticcò.

Accennato come le scale di legno sequestrate si riconobbero formate in modo da potersi unire a tre per tre presentando così la lunghezza di 9 metri, e formando un mezzo adeguato ad insalire le mura di quel forte alte metri 9 e cent. 20, il P. M. passa a parlare dell'invasione del Diamante, il qual fatto compiuto basterebbe da solo a rendere manifesto l'attentato.

Principali autori sono, secondo l'oratore, gli accusati Gio. Casareto, Ignazio ed Antonio fratelli Pittaluga, Michele Lastrico. Il Develasco prendeva in affitto la casa più vicina a detto forte nel villaggio di S. Lorenzo di Casanova, la quale non ne dista che mezz'ora circa di cammino, e ne rimetteva le chiavi ai Pittaluga. Ivi si portavano provviste di galetta e vino. Il mattino del 29 giugno partivano da Genova gli accusati Casareto, Lastrico, Sanguineti e Deoberti; cammin facendo, il Casareto dava una pistola al Sanguineti, indicava la casa di San Pantaleo come altro dei luoghi di riunione, diceva al Deoberti come aveva dato alloggio a Giuseppe Mazzini, e come dopo 18 mesi che aspettavano avesse questi dato l'ordine di agire. Ordinate vettovaglie e vino alla *Barracca dei pani*, s'introdussero nel forte ove mangiarono, ed un Paolo Noli tratteneva i soldati col suono di un'armonica. Intanto 30 e più persone riunivansi nella casa affittata al Develasco, e poi si avviavano verso il Diamante, nel quale s'introducevano ad un cenno del Casareto. Il Pittaluga trattenne la sentinella, e disse al guardarmi: « Non comandate più: arrendetevi: chi comanda è il governo provvisorio di Genova » ed intanto si acclamava alla repubblica. Tocca qui la barbara uccisione del sergente Pastrone che, martire dell'onore della sua divisa e della devozione alla patria ed al re, cadeva vittima dei colpi degli assassini anzichè cedere alle loro intimazioni, e poichè il partito che versò il sangue di quel valoroso vanta eroi e martiri, il P. M. sente il dovere di proclamare quell'intrepido soldato eroe di virtù militare e martire del suo dovere. Aggiunge che fra i discorsi tenuti in quel luogo, Deoberti dichiarò aver sentito il Lastrico allorchè disse che un sacco di polvere era stato riposto sotto la caserma del bersaglieri da Sant'Ambrogio, e che vi era tanto da far saltare in aria dei palazzi, e tanti di Genova che bastasse; il che il Canepa disse aver udito dal Banchero. Parlavasi pure della bandiera che aveasi ad inalberare sullo Sperone, per vedere la quale il Pittaluga avea recato con sè un cannocchiale.

Questi fatti bastano, a giudizio del P. M., a dimostrare che vi fu attentato, e che gli altri fatti verificatisi nella stessa notte erano combinati dallo stesso partito e nello stesso scopo, ed erano altrettanti mezzi per porre in atto la cospirazione da lunga mano ordita.

Riepilogando il P. M. sostiene: che il partito rivoluzionario diretto da Mazzini vuole la unità d'Italia, abbattere i troni, sostituirvi la repubblica, e perciò distruggere e variare l'attuale forma di governo; il che è dimostro dagli statuti della *Giovine Italia*, dalle lettere di Mazzini, dal giornale l'*Italia del Popolo*, organo del partito.

Che il Mazzini eccitò e preparò i moti: il che emerge dagli articoli della *Situazione*, dalla sua presenza in Genova, dall'ordine dato di agire.

Che la cospirazione si preparò in Genova, risulta dai discorsi dell'Ignazio Pittaluga, da quelli fatti nelle riunioni del Tiro nazionale e degli operai, dalla lettera del Mazzini al Mosto, dalla fabbricazione delle palle, dalle introduzioni delle armi, dai depositi di munizioni.

Che nella notte del 29 giugno si volle porre in atto la cospirazione, appare dagli assembramenti, dalla rottura del telegrafo, dalle riunioni, dal tentativo contro lo Sperone, dalla invasione del Diamante.

Che lo scopo era di distruggere e cambiare l'attuale forma di governo, ricavasi dalle intenzioni manifestate dal partito, dai fatti eseguiti, dai discorsi tenuti, dalle intimazioni al presidio del Diamante, dalle dichiarazioni che chi comandava era il governo provvisorio, dalle acclamazioni alla repubblica.

Dal complesso delle risultanze sul reato in genere, il P. M. raccoglie che gli articoli dell'*Italia del Popolo*, le riunioni del Tiro nazionale e degli operai, i discorsi ivi tenuti, le armi sequestrate, le conventicole armate, sono altrettanti mezzi di preparazione per l'eseguimento della cospirazione ch'ebbe l'ultimo suo esito nell'invasione del forte del Diamante, col quale atto si compiva un vero attentato contro la sicurezza interna dello stato.

Dopo avere, parlando del reato in genere, dimostrato che la cospirazione era preparata dal partito rivoluzionario, diretto da Giuseppe Mazzini e dal comitato d'azione, formato in Genova da Antonio Mosto — che organo di questo partito si fu l'*Italia e Popolo* poi *Italia del Popolo* e che questo giornale somministrò potenti mezzi morali e materiali per combinare e porre in atto la cospirazione, il P. M. scende a ciò che più specialmente riguarda l'accusato Savi.

Direttore di quel giornale, il Savi negli articoli ivi pubblicati, non che negli statuti della società della *Giovine Italia*, ha il primo e gravissimo argomento di sua reità.

« Il P. M. conviene che l'opinione è libera, che il pensiero non può imprigionarsi, che non si può porre in generale un freno alla sua manifestazione perchè ciò distruggerebbe lo spirito umano « ma terribile arma, ei soggiun- « ge, è la parola, e la legge deve rintuzzarne « la punta allorchè si tinge di sudato veleno, « e falsando la santa sua missione, si torce a « malvagio scopo. »

Accenna come la provocazione a sollevarsi, a cospirare contro lo stato tuttochè non abbia alcun seguito o per, o contro la volontà dello accusato siasi sempre dagli scrittori e dalle leggi qualificato atto almeno preparatorio prossimo d'un reato contro la sicurezza interna dello stato — come parimente siasi qualificato da più scrittori, se non vero principio d'esecuzione, atto almeno preparatorio di essa, l'eccitamento anche indiretto al disprezzo ed all'odio del governo, e come più a buon diritto reità si debba stabilire quando e apparecchiansi i mezzi materiali e si adoperano tutti gli efficaci mezzi morali a provocare direttamente la insurrezione, e questo incitamento si traduce coll'azione unanime di molti in atti di esecuzione.

In simili reati, dice il P. M., lo che scrivere è agire, e in ciò convenire gli scrittori di diritto penale.

Per rispondere quindi all'obbietto che si potrebbe fare, che cioè gli eccitamenti all'insurrezione fatti per mezzo di scritti non potrebbero costituire altro reato fuor quello punito dalla legge sulla stampa l'orator, della legge invoca due sentenze riferite dal Chassan (num. 431, Tratt. *Dei delitti della parola e della stampa*) l'una del 1834, l'altra del 1841, colle quali la corte dei pari considerò negli articoli incriminati di un giornale gli elementi di complicità reale, effettiva, ordinaria del redattore nell'attentato che formava oggetto d'accusa, e invoca una sentenza della corte di cassazione (22 luglio 1854) ove è insegnato poter accadere che nel fatto della distribuzione di uno scritto o sia stampato assai meglio si debba ravvisare un principio d'esecuzione di un reato comune, che non una semplice manifestazione di un pensiero.

Alle quali teorie ed autorità aggiunge pure un argomento che si ricava dalla legge 5 luglio 1854 dove è disposto che dovranno ritenersi per complici tutti coloro i cui scritti o discorsi contengono provocazione alla disubbidienza delle leggi dello stato o ad altri atti della pubblica autorità, ove la provocazione sia seguita da sedizione o violenza.

Dal che tutto inferisce doversi quali atti preparatorii della cospirazione di che si tratta, ritenere tutti gli articoli pubblicati dal giornale *Italia del Popolo* coi quali direttamente venne non solo eccitato il disprezzo e l'odio del governo, ma provocaronsi gli animi ad una cospirazione che quindi si tentò porre in atto.

In prova che tale provocazione siasi fatta cogli articoli di quel giornale il P. M. ricorda alla corte specialmente il tenore di quelli contenuti nei numeri 77, 87 e 114 del 1857, i quali egli non pone in dubbio si debbano ritenere come diretti ad eccitar tutti a prender parte alla cospirazione, tanto più che la pubblicazione di quegli articoli fu fatta dal Savi colla intenzione di servire il partito e favorirne lo scopo.

Trova ragione a siffatta intenzione nella lettera con cui il Mazzini indicava al Savi quale dovesse essere il tenore degli articoli che ei come direttore avrebbe dovuto pubblicare nel suo giornale — nell'altra lettera del Mazzini colla quale, incaricando il Savi di pubblicare gli statuti della *Giovine Italia* — gli accenna di insistere sempre sugli stessi principii e in ciò rileva il P. M. la non ignoranza nel Savi del fine cui il partito volea con quelle pubblicazioni nel giornale da lui diretto — nell'apertura fatta nel giornale di una sottoscrizione per i 10,000 fucili — nel qual ultimo fatto risulta da un'altra lettera del Mazzini come il Savi non si limitasse alle pubblicazioni, ma pure si occupasse a raccogliere le somme pagate, che servirono precisamente per la fabbrica e compra delle armi o materiali da guerra preparati per porre in atto la cospirazione.

E alla parola scritta e stampata, il P. M. dimostra come il Savi aggiungesse la parola parlata; a tale riguardo va riandando i discorsi fatti nelle riunioni a Serravalle e a Sestri Ponente; che se pure a Serravalle il Savi non parlò di *repubblica*, non attaccò onninamente il governo, non per questo si può credere che il Savi non tendesse al proprio scopo o non potesse ottenerlo senza parlare chiaramente di repubblica e lanciarsi contro il governo, chè al Savi, uomo esercitato nella palestra giornalistica, non mancavano forme con cui raggiungere il proprio scopo, evitando i nomi di repubblica e governo.

D'altronde altro scopo fuor che politico non poteva avere la presenza del Savi a quella riunione: egli non v'andava per esercitarsi nell'uso delle armi, nè lasciava per questo i suoi affari in Genova: e se politico era lo scopo, non potè il Savi parlare in quella circostanza, mancando a se stesso ed alla missione che sosteneva col suo giornale. Che poi alla repubblica e contro l'attuale governo si tendesse, si rileva dai discorsi fatti all'altra riunione in Sestri, ove specialmente è constatato essersi detto che la bandiera tricolore era schiava, che bisognava redimerla, che il giorno della riscossa era vicino, che sin dal domani poteva essere il giorno di dover prendere le armi, e sarebbe un vile chi non le prendesse — ove è pure constatato siansi fatte acclamazioni di *evviva Mazzini, evviva Savi, evviva la nostra madre Italia, viva la Giovine Italia*, e per la strada anche essersi detto *evviva la repubblica*.

Ricava dalla confessione dello stesso Savi, dalle deposizioni di Luigi Raimondo, del brigadiere Klaper e di Comba, che taluno dei discorsi tendenti a quel sovversivo scopo, furono dal Savi pronunziati, le quali prove positive non crede valgano ad eliminare le deposizioni dei testi sentiti a difesa, dacchè il dire di questi, di non aver sentito le parole, non esclude il fatto.

Deduce poi che il Savi fosse tra i cooperatori delle stesse lettere dal Mazzini scrittegli, in cui leggonsi ripetutamente le parole *noi*, *nostro* ed altre simili, dalle sue relazioni coi Mosto e Stallo e dalle lettere scritte dal Savi a Stallo.

Nè il Savi dopo aver eccitata l'insurrezione vi rimase estraneo.

Il 29 fu con Develasco a pranzo e poi la stessa sera pure col Develasco in via Carlo Felice: poche ore dopo fu veduto in vicinanza della strada Vallechiara, mentre ivi già era l'assembramento — verso la mezzanotte fu pur veduto coll'accusato Michele Tassara, presso il palazzo di città, ove dovevano rivolgersi per occuparlo i raunati nel magazzino Roggiero — in ultimo, riuscito a mal fine l'attentato del 29, il Savi tentava ancora di animare gli uomini del partito, pubblicando un supplemento del giornale, col quale volle far credere andata a buon esito la spedizione contro il regno di Napoli — e ciò all'oggetto di mantener una agitazione che, se non necessaria, pure poteva credersi utile, ed è anche a notarsi la indifferenza dimostrata dal Savi, quando fu avvertito della perquisizione che si dovea fare in di lui casa — indifferenza che al tutto apparente si evince dall'aver in quella notte abbrucciate molte carte, di cui al domani l'assessore di P. S. riconobbe le traccie.

Riepilogando questa parte del suo discorso il P. M. dice risultare essersi il Savi « cogli « articoli da lui pubblicati, adoperato per at- « tizzare l'incendio degli odii contro il governo « e provocare Genova e Italia all'insurrezione « e aver per questa promosso la sottoscrizione « dei dieci mila fucili, aver per essa pubbli- « camente arringato in Serravalle ed in Sestri « Ponente — intime essere state le sue rela- « zioni e frequenti i convegni con molti degli « accusati e sopratutto nel giorno 29 e nella « notte essere stato con altre di essi più volte « veduto: aver perciò partecipato ai loro in- « tendimenti, alle loro opere, ed infine avere « favorito le ultime loro speranze, avere in- « somma scientemente messo in opera tutto « quanto era in lui; affinchè l'attentato che « si volle porre in atto nel 29 giugno riu- « scisse.

« Il complesso di tutte quelle circostanze « non permette di dubitare che il Savi fu uno « dei più caldi aiutatori dell'attentato del 29 « giugno. »

Dopo ciò il P. M. scende a parlar del Prina. Ei comincia dall'accennare come quell'operaio figurasse fra gli attori più ardenti dei moti deplorabili del 1849, opera dello stesso partito, a talchè il generale Avezzana lo nominasse a presidente provvisorio dell'amministrazione per gli incendii, e gli rilasciasse un buono di Ln. 240 per l'imbarcazione e sostentamento di 24 uomini compreso lui comandante: segue dicendo aver egli continuato a prestar l'opera sua al partito, a segno da fissar la speciale attenzione di Mazzini che aveva visto nel 1849, al quale professa un culto particolare, come viene manifesto dalle lettere di Quadrio versate in processo, in una delle quali è detto *operator buono ed attivo dello causa*; parla dell'invio di carabine annunciatogli dal Secchi nell'agosto 1851; dell'invito avuto da Stefano Boldrini a recarsi al congresso degli operai d'Alessandria, ove sperava che le sue parole avrebbero recato del bene; della lettera di Sacerdote, di altra lettera sottoscritta A. C., nella quale leggonsi molte riflessioni relative alla rivoluzione; di uno scritto contenente alcune osservazioni dirette a rendere odioso il canone gabellario in Genova; delle sue relazioni cogli accusati Savi, Mosto, Stallo e Tassara; della soscrizione al prestito nazionale di Mazzini, ed ai 10,000 fucili; e da ciò e dal discorso tenuto a Sestri Ponente alla festa d'inaugurazione di quell'associazione di mutuo soccorso il P. M. trae argomento a ritenere il Prina caldo ed attivo cooperatore a preparare il moto che scoppiò il 29 giugno.

Afferma che, secondo i testi Raimondo, Pomati, Sanguineti, in quel discorso il Prina avea detto: « Non doversi stare ai confessionali; nè a frati, nè a preti doversi porgere ascolto; eglino essere sempre stati uemici nostri, ed esserlo tuttavia; » e secondo i testi Raimondo e Carbone: « il giorno della riscossa è vicino, siamo alla vigilia di dover prendere per la patria le armi; vile chi mancherà. » Codesta strana mescolanza, osserva il P. M., d'idee irreligiose e d'eccitamenti demagogici, non farà stupore a ognuno che conosca l'arte consueta di simili tribuni del popolo di distruggere nelle basse classi il rispetto alla religione ed a suoi ministri per aprirsi facile la via ad abbattere l'obbedienza e la sommissione a qualunque autorità. Dal disprezzo dell'altare è immediato il passo al disprezzo del trono.»

Ricorda come nell'atto del suo arresto si trovasse sulla persona del Prina una lettera di Mazzini al Savi; come ei fosse ossequente alla giovine inglese, cui tutti i giorni recava in carcere dei fiori finchè non fu arrestato. Del quale atto il P. M. non vorrebbe tener conto se non fosse che una galanteria verso il gentil sesso e la sventura, ma agli occhi dell'oratore della legge è significazione troppo chiara di ciò che si tentò e che ancora tentar si vorrebbe contro il governo da un partito pertinace ed insolente, di cui il Prina si fece e si mantiene agente. Dal che tutto ne deduce il P. M. essere il Prina caldo e ostinato partigiano di Mazzini alle cui mire serve da diversi anni, ed aver lo stesso aiutato con ogni suo mezzo e specialmente colla sua attiva influenza fra gli operai l'ultimo tentativo d'insurrezione in Genova come cooperato aveva a quello del 1849: il grado allora ottenuto dar gli poteva a suo giudizio, speranza di maggiore elevazione se la sorte avesse arriso nel 1857.

« Vedemmo (presegue il P. M.) che la setta repubblicana, eccitando da gran tempo la cospirazione che ci occupa, si giovò grandemente della parola e dell'opera di Francesco Bartolomeo Savi e di Giuseppe Prina. Ma ciò non bastava; perocchè bisognano all'opera arte e forza, direzione ed esecuzione, fabbro e strumento.

« All'indagine dunque degli argomenti di reità che pesano su quei due detenuti, deve succedere lo svolgimento e l'apprezziazione delle prove raccolte a carico di quegli altri trentanove che misero mano ai fatti sediziosi raccogliendo uomini ed armi, riunendosi in drappelli, invadendo o tentando d'invadere fortezze.

« E discorrendo in primo luogo di coloro

che fecero parte della numerosa conventicola accoltasi la sera del 29 di giugno in casa di Francesco Gianuè da S. Brigida, noi troviamo argomenti di convinzione a carico dei detenuti Marchese Agostino e Villa Antonio; ma le risultanze del dibattimento non permettono di ritenere per certo che anche il Paolo Capurro ne facesse parte volontariamente.

« Che l'accusato Marchese Agostino non solo ne facesse parte, ma che siasi grandemente adoperato a radunarla, risultò pienamente dalle concordi deposizioni di coloro che vi furono da lui con inganno condotti. (*Continua*)

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Giunta d'inchiesta. — Questa mattina gli onorevoli deputati che compongono la commissione d'inchiesta sono partiti per Genova col convoglio delle ore 10 della strada ferrata. Si imbarcheranno domani a bordo del regio piroscafo *Monzambano* che li condurrà alla Spezia, dove si propongono occuparsi della inchiesta per le elezioni dei collegi elettorali di Spezia e di Levanto. Soltanto l'on. Capriolo è rimasto in Torino per far la relazione dell'inchiesta intorno all'elezione di Cuorgnè.

Beneficenza. — La somma delle oblazioni raccolte a favore dei poveri danneggiati dalle ultime inondazioni e versate nelle casse del municipio di Torino a tutto il 2 febbraio scorso, ascende a L. 22,390 70.

Ballo di beneficenza. — Pubblichiamo il seguente rendiconto del ballo di beneficenza di gala, e con maschere che ebbe luogo la sera di martedì 26 gennaio scorso nel R. teatro:

Entrate.

Largizione di S. M. il re L.	500 »	
Id. delle LL. AA. RR. i principi . . . »	100 »	
Id. di S. A. R. il principe di Carignano »	100 »	
Dalla società guardamantelli, convenuto . »	60 »	
Dal sig. Anselmo confettiere, id. . . . »	100 »	
156 soci per il loro contributo a L. 20 »	3,120 »	
54 Signore Patrone per il loro biglietto a L. 10 »	540 »	
1,201 Biglietti distribuiti dalle signore Patrone a L. 10 . . . . »	12,010 »	
Prodotto vendita di palchetti . . . . »	1,805 »	
Biglietti del loggione a L. 2 . . . . »	274 »	
L.	18,609 »	18,609 »

Spese

1. Alli sigg. Ronzani e comp. per fitto, addobbo, illuminazione e riscaldamento del Regio Teatro, come da contratto . . . . L.	5,000 »	
Più, spese di maggior addobbo . . »	685 »	
2. Al sig. Demarchi per la musica . . . »	900 »	
3. Sedie, arredi per tealetta, carte da giuoco, ecc. . . . . . . »	295 10	
4. Commissionieri, inservienti, guardie e mancie diverse . »	511 30	
5. Segreteria . . . . »	597 »	
L.	7,988 40	7,988 40
Prodotto netto L.		10,620 60

Riparto

A termini della deliberazione dell'adunanza generale della società del 16 *dicembre* 1857:

Al R. ricovero di mendicità per due terzi . . . . L.	7,080 40
Alle scuole infantili per un terzo »	3,540 20
Totale eguale L.	10,620 60

Torino, 5 febbraio 1858.

Per la Direzione,
Il Socio Segr. Alfieri di Magliano.

NB. I vasi di fiori furono graziosamente imprestati dai signori Burdin e Comp.

Il sig. Caisson, prof. di ballo nella R. accademia militare, prestò gratuitamente l'opera sua come negli anni scorsi.

Le carte tutte relative alla festa si trovano presso il segr. dell'ufficio centrale del R. ricovero di mendicità (via di Po, N. 49, negli ammezzati), ove potranno averne visione tutti i socii, i quali desiderassero maggiori schiarimenti.

Concorso accademico. È aperto il concorso pel giorno 28 maggio prossimo, ad un posto vacante nel collegio di medicina e chirurgia dell'università di Torino.

Gli esami verseranno sulla *Materia medica.*

Insinuazione e demanio. I proventi dell'insinuazione e demanio ascesero nel mese di gennaio 1858 a L. 2,345,827 86 contro lire 2,836,854 91 nel 1857, donde la diminuzione di L. 490,977 05 nel mese scorso.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 1 *a tutto il* 28 *febbraio* 1858.

Rimanenza attiva al 31 *genn.* 1858. Libretti N. 5,373		L. 1,985,275 14
Entrata per N. 703 depositi		» 68,269 »
Libretti nuovi emessi »	119	
	N. 5,492	L. 2,053,544 14
Uscita per N. 420 rimborsazioni		» 53,430 81
Libretti estinti per pagamento a saldo . »	86	
Rendita dello stato acquistata a richiesta di N. 3 depositi. L. 140.		
Rimanenza attiva al 28 febbraio 1858. Libretti N.	5,406	L. 2,000,113 33

Mortalità di Torino. Il solerte ed accurato dottor Fedele Torchio ha pubblicato un breve prospetto statistico della mortalità di Torino nell'anno 1857, da cui appare che si ebbero 6498 morti, ossia 351 di più che nel 1856.

Da' 6498 bisogna però dedurre 969 per le provincie e 911 morti nello stato, fetale, per cui la mortalità resta di 4618, di cui 2421 negli ospedali e 2197 in città.

Morirono maschi 3375, femmine 3123.

Il dottor Torchio aggiunse un saggio di statistica mortuaria. vale a dire dell'età, condizione, professione, malattia ecc. Ma è solo un *saggio*, non avendo tutti gli elementi necessari a compilare una statistica, la quale possa esser di sussidio alla scienza medica ed agli studi statistici. Speriamo che il dottor Torchio vi riuscirà un altro anno.

R. marineria. — La R. nave oneraria il *Beroldo*, proveniente dalle Indie, ha ancorato il 2 corrente, alle 4 pom., nel porto di Villafranca.

Affare del *Cagliari*. Il *Corriere Mercantile* dice:

« Se siamo bene informati, ieri partiva alla volta di Napoli il sig. march. Provana, comandante la R. marineria nel golfo della Spezia, inviatovi dal governo per fare un rapporto sulla controversia insorta fra i due governi circa il punto in cui venne sequestrato il *Cagliari* dai R. legni napolitani. Ci si dice che il march. Provana sarà assistito da due capitani della marina mercantile.

Pubblicazioni. — Due impiegati intelligenti ed operosi della camera dei deputati, i signori Amedeo Pinelli e Paolo Trompeo, si sono accinti ad un'impresa tanto faticosa quanto utile, la pubblicazione in volumi degli Atti del Parlamento Subalpino, raccolti e corredati di note e di documenti inediti.

Eglino hanno testè mandato alla luce l'*Indice analitico ed alfabetico* della sessione 1848 della camera dei deputati.

Quest'indice è pregevolissimo perchè assai bene ordinato e compiuto. Esso è di non lieve sussidio a quanti si occupano della storia parlamentaria e politica del nostro stato, poichè riguarda soltanto gli argomenti delle discussioni, ma altresì i deputati che vi presero parte.

L'edizione è nitida e compatta e fa onore alla tipografia degli Eredi Botta.

Il prezzo dell'Indice è di L. 2 80.

— I *Racconti di Brrr....* è una pubblicazione che vide la luce a singole dispense annesse al periodico umoristico il *Pasquino*, di cui avemmo già occasione di far cenno. Quei racconti sono ora riuniti in un volume, vendibile presso l'ufficio del *Pasquino* stesso, e si distinguono per quel brio e per quella vivacità satirica ed umoristica colla quale il sig. G. A. Cesana, sotto il pseudonimo di Brrr., ha saputo acquistarsi da diversi anni il favore del pubblico in quel genere di letteratura.

— L'avv. Gioffredo Pozzi ha pubblicato un volume intitolato: *La scienza dell'Uomo*, nel quale si discorre di molte cose in ordine all'uomo, alla natura e alla società, la cui cognizione è certamente utile, onde il libro riesce assai commendevole, e lo sarebbe ancora più se l'autore avesse saputo evitare la confusione delle materie e qualche inesattezza nel modo di esprimersi.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 2 marzo.

Qui si ritiene che se il ministero Derby restasse un po' a lungo al potere, nascer potrebbe qualche maggior freddezza fra l'Inghilterra e la Francia, e per conseguenza un maggior ravvicinamento fra l'Inghilterra e l'Austria. Egli è perciò che in generale si pensa che il Piemonte debba tenersi più che può stretto all'imperatore Napoleone.

Quanto alle cose nostre, vi furono scandali, e un duello per affari di corte. L'arciduca che sulle prime si vantava de' suoi trionfi e successi, seppe ad un tratto che anche il poco concorso era stato notoriamente compulso; che i suoi cortigiani non potevano più mostrarsi in luoghi di riunione per non essere insultati, che le coercizioni erano arrivate al ridicolo, e ne fu assai mortificato. Questa campagna politica, condotta con tanta spesa ed attività, fu un fiasco completo. Il principe non nasconde la dispiacenza. La clicca di corte grida contro al partito avverso e preconizza misure severe, come se fosse possibile il manomettere un partito che può bilanciare l'influenza della corte.

L'affare importante del momento è l'incidente di Bergamo; dico importante, non pel fatto in se stesso, ma per l'intrinseco della quistione che vi era a galla. Quel fanatico vescovo volle che a mezzanotte del martedì finisse ogni festa contro l'uso stabilito di protrarre il veglione fino alla mattina. L'autorità, prevedendo dei guai, volontieri avrebbe lasciato andar come di costume, e s'interpose per persuadere il prelato. Ma questi tenne fermo, ed all'appoggio del testo del concordato reclamò il braccio forte per l'esecuzione del mandamento vescovile, minacciando in caso contrario di querelarsi a Roma.

Fu forza dare esecuzione a mezzo della truppa. Di ciò che avvenne me ne riporto alla *Gazzetta di Milano*.

La città fu a un filo di avere sangue sparso e fu prudenza della popolazione se non avvenne, e giova dirlo, anche moderato contegno della gendarmeria. Alcuni che esitarono ad obbedire furono arrestati, ed il vescovo s'aspettava un esempio; ma il tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

Ora il vescovo fa querela della lettera inserita nel foglio officiale perchè parlò di *zelo mal calcolato*. Il direttore rispose che delle lettere egli solo è garante. Ma è notorio che quella comunicazione viene dagli uffizi governativi. Ecco le conseguenze del concordato e il governo cominciò a gustare il sapore dell'aver data man larga ai preti.

Un corrispondente di Parigi scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'imperatore d'Austria restituì a'suoi avversarii lombardi e ungheresi non solo la patria, ma anche i beni egregiamente amministrati e stati rimessi in uno stato di prosperità che non fu mai per l'addietro, sebbene essi ne avessero impiegato le rendite contro di lui. »

Quante parole, altrettante menzogne!

— Scrivono da Parigi 27 febbraio al *Nord* di Brusselle: Ieri sera entrando nella loro prigione i condannati Orsini, Pieri, De Rudio e Gomez sembravano aver conservato la loro calma, ma al momento in cui dovettero rivestire la camiciuola di forza, Pieri andò nelle furie ed il suo furore si esalò sopratutto contro di Orsini: « Vorrei, diss'egli, che Orsini « avesse dodici teste e che dovessero cadere « tutte dodici, perchè avesse a soffrire più a « lungo. » De Rudio è molto abbattuto, gli sembra vedere il patibolo innalzarsi dinnanzi a lui e nel suo sonno « gli sembrava quasi di « sentire come un ferro che gli toccasse il « collo. » Orsini conservò la sua attitudine altera e calma, esso si mantiene silenzioso; se parla è per esprimere la sua ammirazione per la bella arringa del signor Favre suo difensore, riprodotta testualmente dal *Moniteur* in seguito ad un ordine formale partito, per quanto dicesi, dallo stesso palazzo delle Tuileries.

Il *Moniteur* pubblica nella parte non ufficiale il rapporto della giunta incaricata di raccogliere la corrispondenza di Napoleone I, di cui venne testè pubblicato il 1° volume. Oltre la corrispondenza, propriamente detta, la giunta credette dover raccogliere le opinioni espresse da Napoleone nelle deliberazioni del consiglio di stato e negli articoli per suo ordine inseriti nel *Moniteur*. Si preferì poi l'ordine cronologico all'ordine per materia e la commissione dà le ragioni di questa preferenza. Il volume pubblicato è di 800 pagine in quarto grande e comprende l'epoca dall'assedio di Tolone alla disfatta di Wurmser.

— Il processo degli amministratori della banca reale di Londra è terminato. L'accusa consisteva in ciò che gli imputati avevano cospirato insieme per rappresentare in modo falso e frodolento che la banca reale britannica e i suoi affari durante l'anno 1855 erano in una condizione prospera e sana, e che produceva profitti per dividendi fra gli azionisti. Gli atti coi quali fu messa ad esecuzione questa cospirazione sono il rapporto dei direttori agli azionisti sullo stato della banca sino al 31 dicembre 1855, l'emissione di nuove azioni; il bilancio col quale si voleva dare un esatto rendiconto dello stato di quella banca; il pagamento di dividendi del 6 per cento, e la compera di azioni per sostenerne il prezzo.

Il giurì dopo due ore di deliberazione dichiarò colpevoli ad unanimità Brown, Esdaile e Cameron; ma che in favore degli altri prigionieri aveva emesso un giurato il suo voto. Dovendo la decisione essere unanime, il giurì dovette riprendere la deliberazione, e allora tornò con un verdetto unanime a carico di tutti gli accusati ad eccezione di Stapleton. Brown, Esdaile e Cameron furono condannati ad un anno di carcere; Kennedy a nove mesi; Owen e Mac Leod a sei e a tre mesi. Stapleton nonostante il verdetto del giurì fu condannato alla multa di uno scellino.

— Lo *Star* annuncia che da lettere private risulta avere la nave *Imalaia*, carica di artiglierie e cavalli del treno, fatto naufragio nel suo viaggio dal Capo a Calcutta.

— Si scrive da Vienna, 24 febbraio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si assicura che l'ambasciata francese ha manifestato alcune obbiezioni al gabinetto austriaco contro la presente organizzazione ed esecuzione del regolamento austriaco sui passaporti, particolarmente per riguardo al regno lombardo-veneto, e nello stesso tempo è stato insinuato se non fosse possibile di cambiare i regolamenti vigenti in quelle provincie austriache nel senso che i passaporti non siano più rilasciati dalle autorità locali, ma soltanto dalla direzione di polizia in Milano, e fossero inoltre vidimati dall'agente commerciale di colà, non esistendo fuori delle piazze marittime consoli esteri che a Vienna. Non è da supporsi, aggiunge il corrispondente, che il governo austriaco voglia assecondare una tale domanda per quanto sia inclinato a concedere alla Francia alleata tutte le possibili assicurazioni, e riformare la polizia dei passaporti, introdotta non ha guari sulle basi le più liberali, in una parte del suo territorio dove una tale restrizione sarebbe assai gravemente sentita. Cionondimeno si crede che sarà trovato un mezzo per concedere alla Francia tutte le guarentigie che crede necessarie per il passaggio de'suoi confini, senza recare impedimento alle comunicazioni e al commercio.

— Si scrive alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Mentre la commissione degli stati ripuarii del Danubio ha terminato da lungo tempo i suoi lavori, la commissione europea riunita a Galaz non ha potuto intendersi sul braccio del Danubio che deve essere prescelto come via principale di navigazione. Si sono prese molte misure e fatte molte esplorazioni, stabiliti dei preventivi e rendiconti di spese, ma definitivamente non si è conchiuso nulla. Da ultimo il capitano della marineria inglese, Sprath, ha sottomesso alla commissione un progetto sul quale non è ancora stata presa alcuna determinazione. M. Sprath è in favore del ramo di Kilia il cui adattamento costerà 1,800,000 ducati colle costruzioni all'imboccatura; il ramo S. Giorgio, sostenuto dal commissario francese, costa 500,000 ducati. Il ramo di Kilia costerebbe 500,000 ducati di più di quello di Sulina, ed è probabile che la considerazione finanziaria farà prevalere quest'ultimo partito. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 sera.

Nessuna notizia politica.
Credito mobiliare 855.
Strade ferrate austriache 735.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 475.
Strade ferrate lombardo-venete 622 620.
Ouverture Bourse faible, cloture meilleure. Baisse par liquidation difficile.

Borsa di Parigi del 3 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 05 69 25
4 1[2 p. 0[0 .	95 10	» »
Consolid. ingl. .		96 5[8
Fondi piemont		
1849 5 0[0 . .	90	» » »
1853 3 0[0 . .	»	» » »

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 3 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	54 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		274 —	275 50 30 aprile	272 —	275 30 aprile
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	1510 31 marzo
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		260 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit International, Mobilier et Foncier, Genève

Le Conseil d'Administration prévient Messieurs les Actionnaires que le dernier versement de fr. 100 par action est appelé à dater du 1er mars prochain.

Ceux de Messieurs les Actionnaires qui n'auront pas effectué ce versement le 15 mars, devront payer les intérêts de retard à partir du 1er mars.

Le coupon n. 2 a été fixé à fr. 8, comme à compte de dividende pour l'exercice 1857 à 1858, le coupon échéant le premier avril prochain sera reçu en déduction du dernier versement à effectuer du 1er au 15 mars.

Les versements pourront se faire chez M. Charles De-Fernex, Banquier rue Alfieri, 7.

OLIVETTI GASPARE

fabbricante di Cilindri per **stor** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Histoire de la Campagne de 1815

WATERLOO

PAR LE Lt-COLONEL CHARRAS.

2me édition. — 2 vol. format Charpentier.

BRUXELLES: Cans et C., J. Hetzel et C. — TURIN: Bocca frères, libraires du Roi.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 43, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 23, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 23, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 3 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 58 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 33, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	…	…	…	…	…	1	2	LUG.	…	…	…	…	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	…	…	…	…	…	…		…	…	…	…	…	…	…
FEB.	…	1	2	3	4	5	6	AGO.	…	…	…	…	…	…	…
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	…	…	…	…	…	…		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	…	1	2	3	4	5	6		29	30	31	…	…	…	…
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	…	…	…	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	…	…	…		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	…	…	…	…	1	2	3		26	27	28	29	30	…	…
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	…	…	…	…	…	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	…		17	18	19	20	21	22	23
	…	…	…	…	…	…	…		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	…	…	…	…	…	…	1		31	…	…	…	…	…	…
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	…	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	…	…	…	…	…		28	29	30	…	…	…	…
GIUG.	…	…	1	2	3	4	5	DIC.	…	…	…	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	…	…	…		26	27	28	29	30	31	…

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano e Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino,** alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche,** via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 10.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE